



Esce tutti i giorni alle ore 9 antim.

Le associazioni si ricevono alla libreria di Andrea Santini e Figlio, Merceria San Giuliano N.° 715.

Prezzo d'associazione per Venezia anticipate lire corr. 1:25 al mese.—

Un numero separato centesimi 5.

Si accettano gli articoli conformi all'indole del giornale, però franchi di porto.

SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (a suo tempo), POLITICO E PITTORESCO.

ALLA PREGIATISSIMA SIGNORA

ITALIA

PADRONA COLENDISSIMA.

È molto tempo ch'io non ho l'onore di rimmetterle i miei conti, e precisamente da Agosto a questa parte, epoca nella quale per sua grande degnazione Ella ha voluto farmi sua fattora generale. Per mandarglieli io aspettava che dalle varie sue possidenze mi venissero le polizze e i danari; ma vedendo che ho un bell'aspettare, e che tornano inutili tutte le esortazioni e tutte le comminatorie che ho fatte e vo facendo in confronto delle parti, stimo bene di mandarle il mio rendiconto. Ella in agosto, padrona colendissima, dopo la tempesta secca che grandinò sui possedimenti suoi, m'ha data carta bianca per esigere i suoi crediti, ma i suoi crediti, signora mia, sono inesigibili, a tal che per mantenere le fattorie io ci ho rimesso quasi tutto il mio. Facciamo i conti. La vastità delle sue tenute comprende 24 milioni circa d'abitanti, i quali tutti tengono in affitto da lei e campagne e case e

palazzi e ville ecc. ecc. Ora da questi tanti milioni d'inquilini, rappresentati da sei grandi fattori, a forza di gridare, di scalpitare, di rimproverare ho ottenuto sole lire 29,000. Calcoli un poco e vedrà che ogni inquilino ha dato $\frac{1}{10}$ circa di centesimo; cioè tal somma complessiva che basta appena per mantenere sei ore la fattoria. Se io metto insieme tutto il prezzo della carta che ho consumata in eccitatorie; vedrà che non m'han pagato nemmeno il prezzo della carta. Della carta, è vero, ne hanno inchiostrata anch'essi delle buone risme, ma vivaddio a forza di carta io non mantengo la mia gente; e quando la mia gente vuol pane non le posso dar parole gonfie. E nella fattoria tutti non se la vogliono fare a cipolle e ad aglio, ma dimandano polli e riso. E, a dircela schietta, non hanno tutto il torto: affaticano, sudano, e quando si tratta di dar la caccia all'orso, nessun altro esce fuori che loro. Il benemerito mio Compare Pepe ha rinunciato a tutto lo stipendio; e io l'ho ringraziato, come farà anche Lei, ma tutti non hanno i modi di essere generosi come lui. Noti anche che quasi per deridermi, mi mandano

progetti, e perdono il loro tempo a scri-
vermi che bisognerebbe far una gran con-
sulta d'inquilini e di fattori. Si tratta di
pagare i debiti; e per pagare i propri de-
biti non c'è bisogno niente affatto di fare
consulte, piccole o grandi che si vogliano.
Quando avranno soddisfatto ai loro dove-
ri, parlino de' loro diritti. Ella capisce dun-
que che così non si può andare avanti, e
che bisogna che si metta i baffi coi suoi
signori affittuali. Al signor Papa, al signor
granduca di Toscana, al signor re di Sar-
degna, a tutti gli altri signori, che pare si
dimentichino di essere i suoi fattori, e di
aver giurato di aiutare la sua causa, e che
dicono sempre *orate pro me*, senza pensa-
re punto a lei; scriva di buon inchiostro, e
se i re non le badano, levi loro la procura.
Vergogna che si cianci tanto e non si
faccia nulla! Un decimo di centesimo per
inquilino, come se si trattasse di una cloa-
ca data loro in affitto! Veda, colendissima
padrona, io ero lì lì per far loro il brutto
tiro; ma per riguardo suo me ne sono a-
stenuta. Ma c'è sempre tempo, e se i suoi
fattori non faranno giudizio, non darò ad-
essi mica il gusto di dimettermi dalla ca-
rica di sua fattora, perchè ad onta che
mi costi caro il servirla, voglio farlo a qua-
lunque costo; ma mi metterò a cantare
quella vecchia canzone, che avevo già in-
tuonato, e che incomincia colla parola *re-
pubblica*. Ella già sa che cosa vuol dir
repubblica, che i re cessano di essere i
personaggi della scena del mondo e diven-
tano pubblico, se per caso non si sfracel-
lano il cranio nel tombolare dal palco sce-
nico. Io ho le mie idee, e gliele comuni-
cherò a suo tempo: intanto ella faccia che
mi mandino denari. Mi pigliano per il col-
to, e vogliono essi che io faccia da assas-
sina; o bezzi o vita. Ella pel suo interes-
se, dovrebbe volere e l'una cosa e l'altra;
io per ora m'accontento dei primi.

Mi conservi la sua grazia, e mi creda

la sua affettuosissima fattora
VENEZIA.

E RE BOMBA RIDE!

Perdonate se la lingua batte dove il den-
te duole. Non dimentichiamo giammai quei
poveri nostri fratelli, ai quali, se non pos-
siamo dare aiuto di forze, diamolo di vo-
ti. — I ladri là crescono al segno, che da
24 ore in poi è imprudentissimo uscire di
casa; qualche volta si commettono furti a
mano armata anco in pieno giorno, e Re
Bomba ride.

Ai Galantuomini è proibito tenere o
portare qualunque arma, non escluso il
temperino, i Lazzari sono tutti armati po-
co men che di cannone, con tutta intelli-
genza della Polizia, e Re Bomba ride.

Quando i popoli in Calabria e in altre
Province pugnavano per generosi princi-
pi, si profuse dall'esercito regio il prezio-
so sangue calabro; ora che il *brigantag-
gio* promuove l'anarchia, nessuno si muo-
ve, e re Bomba ride.

Un'ombra di *Costituzione*, insidiosamen-
te promessa e non mai data, fondavasi per
sue guarentigie sulla forza della Guardia
Nazionale, ora, prima si è corrotta nello
spirito, e poi si è quasi tutta disciolta, in
guisa che adesso si è tolto anco il fonda-
mento della cosa che si promise di fonda-
re, e re Bomba ride.

Sotto Del Carretto i domicili erano al-
quanto rispettati, ora nè case, nè cose, nè
uomini, da una lurida sbirraglia, a cui di-
sposizione stanno 28000 spioni, e re Bom-
ba ride.

Si fa impunemente dai satelliti del po-
tere eccidio di vittime quotidiane, senza
ombra di processo, e col pugnale del tra-
dimento, e con premio, e re Bomba ride.

L'esercito che suol essere il sostenito-
re dell'ordine pubblico, si è fatto il cam-
pione dell'anarchia e una fazione di pre-
toriani, e re Bomba ride.

Non vi è pane pel popolo, non vi son
danari per la nazione, e si mandano su le
gno straniero da quel porto milioni e mi-
lioni, per corrompere i popoli, e re Bom-
ba ride. — Rida.

Dice un vecchio proverbio: *Non ride
sempre la moglie del ladro.*

(Cassandrino)



RE BOMBA.

MEDIAZIONE. — INTERVENTO.

Ecco le due grandi quistioni; le due parole del secolo. Leggete un giornale e ad ogni linea esse vi capiteranno sotto gli occhi; andate in strada, e ad ogni piè sospinto le troverete affisse sui muri in lettere cubitali, o le sentirete gridare a tutta gola, da farvi assordare; andate ai caffè e le udirete in bocca d'ognuno. Non più armate, non più piani di battaglia, non più rivoluzioni, socialismo, comunismo, lega confederazione e tutti questi eserciti di neonati; no — mediazione ed intervento sono all'ordine del giorno, sono la panacea di tutti i mali che opprimono la povera umanità. —

Io che ho sortito dalla madre natura una gran curiosità, volli sapere il significato di queste due parole miracolose e domandai a molti; ma vedi sorte crudele! non potei abbattermi nemmeno in uno, che sapesse darmi una spiegazione ragionata di questo antidoto di tutti i mali. — Vedendo, che domandando io era condannato a non saperne mai nulla, mi decisi di mettermi all'opera io stesso e di trovarne la spiegazione, analizzando. — Cercai fuori tutto quel che mi ricordai delle regole grammaticali e principiai il mio lavoro. — Mi sovvenni che la parola *mediazione* io l'aveva veduta spesso volte nei conti e contratti di compra-vendita; ma pensai, che nel nostro caso, nel quale non supponiamo un tale trattato, essa debba avere un altro significato. —

Dopo lungo pensare mi convinsi, che questa *mediazione* dava luogo a *meditazione*, e che infine non era che un'azione *media* - una cosa di mezzo - come quella di don Vincenzo, che vorrebbe felicitare i popoli, ingrandendo la casa di Savoia, sebbene in simili casi, a mio parere, non ci sia via di mezzo, a meno che i francesi non abbiano inventato il lapis philosophorum o che il « Gesuita moderno » oltre i tanti segreti suoi, possenga anche

quello della quadratura del circolo - non parlo qui del circolo della confederazione italiana. — Dopo questa riflessione riflettei che tutte le mie riflessioni intorno la *mediazione* erano esaurite e passai all'*intervento*. — L'*intervento*, o cari miei lettori (non intendendo io parlar al vento, lo che forse si confarebbe col mio tema) deriva da *inter* e *vento*. *Inter* vuole dire in mezzo, ed ecco che ci siamo di bel nuovo, sebbene nemmeno questa volta esso sia, « le juste milieu »; — *vento* è una straordinaria agitazione dell'aria, derivante da causa ignota; e questo fa al caso nostro. — L'Italia è in agitazione straordinaria per un impulso ignoto, ed ecco che i gallo-inglesi si mettono *inter nos et nos*, cioè fra noi e la nostra agitazione, volendoci persuadere, che essi - e l'inverno futuro, che è appunto la stagione del *vento*, potranno in parte calmare il nostro « *paroxysmus* ». Questa spiegazione mi parve naturale e semplice; ma ricordandomi del detto di Tommaseo che « niente è più composto del semplice » mi misi a scomporre e ricomporre le quattro sillabe dell'*in-ter-ven-to* e cavai le tre parole: *in-vento*, *venter* e *terni*, le quali ci fanno sapere il resto.

Invento, perchè l'Austria nel frattempo ha fatta esaminare ed ha anzi progettata alle potenze intervenienti, la sua scoperta, quasi opinione, che la medicina delle bajonette ha una virtù deprimente e che calma tutti i sussulti nervosi ed indipendenti. — *Venter*, parola latina, che in buon italiano vuole dire paucia, come che volesse dire, che non stà bene esporla. Ero indeciso che senso applicare alla parola *Terni*, perchè il Lotto non esiste più, ma dopo mi sovvenni dell'antico proverbio « Fra due litiganti il terzo gode » e credetti bene, che quello che si fece nell'ultimo decennio del secolo passato, si fa pure nel 1848, perchè

L'abito non fa il monaco.